

## Con Don Bosco. Il santo e un presepe scolpiti nella sabbia

**D**on Bosco è passato alla storia come il «prete dei ragazzi», l'iniziatore di un programma educativo che fa perno sulla prevenzione e non sugli interventi repressivi o punitivi. Oggi a tante definizioni del santo se ne aggiunge una: «Portatore di pace». Gli è stata dedicata dalla direzione del "Sand Nativity" di Jesolo, che ogni anno presenta presepi di sabbia con sculture che ritraggono personalità che si sono distinte per la loro attività a favore, appunto, della pace. Il santo dei giovani entra a far parte di una prestigiosa squadra formata finora, tra gli altri, da Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo I e san Francesco d'Assisi. La mostra del presepe di sabbia di Jesolo - giunta alla 13ª edizione, inaugurata sabato scorso e aperta al pubblico fino al primo febbraio 2015 - è il palcoscenico su cui i migliori scultori al mondo nel settore realizzano in pochi giorni i loro imponenti personaggi. Don Bosco è presente appunto in due sculture. «L'anno scorso abbiamo sottoposto i visitatori a un test per chiedere quale "portatore di pace" avrebbero gradito vedere» racconta Elena Lana, assistente del direttore artistico Richard Varano e prima responsabile dell'evento. «Tra una serie di proposte, Don Bosco è stato il più votato dal pubblico. E per lui, che è così amato, abbiamo voluto realizzare due opere», precisa la responsabile di Sand Nativity. La prima scultura, realizza-

ta dal russo Ilya Filimontse, ritrae il piccolo Giovanni nel sogno, avuto a nove anni, in cui è a colloquio con Gesù e Maria. Gli animali feroci, presenti nella scena, come i lupi, vengono trasformati in agnelli mansueti. È ciò che avrebbe fatto con i ragazzi poveri e abbandonati che avrebbe aiutato come prete. Nella seconda scultura, invece, Pavel Mylnikov raffigura il santo seduto in mezzo ai ragazzi che gli parlano, o pregano e si confessano. I proventi dell'esposizione vengono devoluti ad associazioni umanitarie. Fino ad oggi sono stati raccolti e redistribuiti più di 530mila euro.

Antonio Carriero  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla mostra «Sand Nativity» di Jesolo due opere realizzate da artisti stranieri e dedicate all'apostolo dell'educazione dei giovani



BICENTENARIO DELLA NASCITA



L'omaggio del Papa all'Immacolata in piazza di Spagna. A sinistra il saluto al sindaco di Roma (Ansa)

# «Proteggi Roma e il mondo»

## L'omaggio di Francesco alla statua dell'Immacolata

MIMMO MUOLO  
ROMA

**H**a abbassato il capo e chiuso gli occhi per lunghi secondi di profondo raccoglimento. E anche sulla piazza gremita, che ha a lungo invocato il suo nome, in quegli attimi è sceso il silenzio. Francesco ha pregato di fronte alla colonna sulla cui sommità c'è la statua dell'Immacolata. E non è difficile indovinare l'oggetto della sua preghiera. Poco prima, pronunciando il testo scritto (che *Avvenire* pubblicò integralmente) ha detto rivolgendosi alla Vergine: «Invochiamo la tua materna protezione per noi, per le nostre famiglie, per questa Città, per il mondo intero». Uno sguardo, quello orante del Pontefice, che si allarga a centri concen-

Lungo il tragitto la sosta a Santa Maria Maggiore. In piazza di Spagna accolto dal cardinale Vallini e dal sindaco Marino

trici, proprio a partire da questa piazza nel cuore di Roma, dove ieri ha ripetuto il tradizionale omaggio dell'8 dicembre. Così l'intera giornata pubblica di Francesco è stata dedicata all'Immacolata. A mezzogiorno la preghiera dell'Angelus, come avviene tutte le domeniche e i giorni festivi. Quindi nel primo pomeriggio la visita a Santa Maria Maggiore e subito dopo la sosta in piazza di Spagna. Il Papa è uscito dal Vaticano poco prima delle 15,45, fermandosi dapprima in preghiera davanti all'icona della *Salus Populi Romani*, che si trova appunto nella Basilica Liberiana (una visita che Francesco ripete sempre anche prima e dopo i suoi viaggi internazionali), e poi spostandosi - sempre a bordo della solita Ford Focus - al centro della Capitale.

Qui è stato accolto dal vicario di Roma, cardinale Agostino Vallini, e dal sindaco Ignazio Ma-

rimo con il quale il Pontefice si è intrattenuto prima e dopo la preghiera. «Il Santo Padre - riferirà poi ai giornalisti il primo cittadino - mi ha incoraggiato e mi ha detto che pregherà per me e per Roma, mentre io gli ho detto che sento tutto il peso di queste settimane». Il riferimento è naturalmente all'inchiesta "mafia capitale", anche se il Papa, nella preghiera letta ad alta voce senza modifiche e senza aggiungere altri discorsi, non vi ha fatto esplicitamente riferimento.

Le sue parole però suonano da incoraggiamento non solo per Roma. «Sapere che su di te il male non ha potere - ha detto nell'orazione all'Immacolata - ci riempie di speranza e di forza nella lotta quotidiana che noi dobbiamo compiere contro le minacce del maligno». Di qui il suo invito a vivere l'Avvento e l'ormai prossimo Natale andando «controcorrente». «Insegnaci a spogliarci - ha aggiunto -, ad abbassarci, a donarci, ad ascoltare, a fare si-

lenzio, a decentrarci da noi stessi, per lasciare spazio alla bellezza di Dio, fonte della vera gioia». Francesco, che era accompagnato tra gli altri, dal sostituto della Segreteria di Stato, l'arcivescovo Giovanni Angelo Becciu, dal prefetto della Casa Pontificia, monsignor Georg Ganswein e dal reggente, padre Leonardo Sapienza, ha poi ricevuto il saluto del cardinale prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, Fernando Filoni, i cui uffici si affacciano sulla piazza. Infine il Papa ha salutato a uno a uno un centinaio di ammalati in carrozzella, lungo le transenne che trattenevano a stento l'entusiasmo dei presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La preghiera

## «Nella lotta al male non siamo orfani»

Il testo della preghiera recitata dal Papa all'atto di venerazione all'Immacolata a Piazza di Spagna.

**O**Maria, Madre nostra, oggi il popolo di Dio in festa ti venera Immacolata, preservata da sempre dal contagio del peccato. Accogli l'omaggio che ti offro a nome della Chiesa che è in Roma e nel mondo intero.

Sapere che Tu, che sei nostra Madre, sei totalmente libera dal peccato ci dà grande conforto. Sapere che su di te il male non ha potere, ci riempie di speranza e di forza nella lotta quotidiana che noi dobbiamo compiere contro le minacce del maligno. Ma in questa lotta non siamo soli, non siamo orfani, perché Gesù, prima di morire sulla croce, ci ha dato Te come Madre. Noi dunque, pur essendo peccatori, siamo tuoi figli, figli dell'Immacolata, chiamati a quella santità che in Te risplende per grazia di Dio fin dall'inizio.

Animati da questa speranza, noi oggi invochiamo la tua materna protezione per noi, per le nostre famiglie, per questa Città, per il mondo intero. La potenza dell'amore di Dio, che ti ha preservata dal peccato originale, per tua intercessione liberi l'umanità da ogni schiavitù spirituale e materiale, e faccia vincere, nei cuori e negli avvenimenti, il disegno di salvezza di Dio.

Fa' che anche in noi, tuoi figli, la grazia prevalga sull'orgoglio e possiamo diventare misericordiosi come è misericordioso il nostro Padre celeste. In questo tempo che ci conduce alla festa del Natale di Gesù, insegnaci ad andare controcorrente: a spogliarci, ad abbassarci, a donarci, ad ascoltare, a fare silenzio, a decentrarci da noi stessi, per lasciare spazio alla bellezza di Dio, fonte della vera gioia. O Madre nostra Immacolata, prega per noi!

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

## diocesi

### Napoli. Sepe: c'è bisogno di lavoro onesto per i giovani così da poterli sottrarre alle insidie della malavita

La città di Napoli «ha bisogno di progredire e costruire il futuro con le proprie mani». Lo ha detto il cardinale Crescenzo Sepe nel corso dell'omaggio all'Immacolata, in piazza del Gesù, a Napoli. Per l'arcivescovo Napoli ha «bisogno innanzitutto di lavoro onesto per i suoi giovani, in modo da mettere a frutto le risorse e sottrarli alle insidie della malavita». «Di lavoro c'è necessità per tutti perché un'economia sana costituisce il primo fattore di un equilibrio sociale che di per sé spiana la strada al bene comune. È unicamente in questa prospettiva che i

malati, gli anziani soli, gli ultimi della fila, possono concretamente sperare che la quota d'ingiustizia ai loro danni non diventi condanna». Alla Madonna Immacolata, ha aggiunto l'arcivescovo del capoluogo campano «affidiamo anche la visita che papa Francesco farà alla nostra diocesi il prossimo 21 marzo». «La presenza del vescovo di Roma sarà certamente un'occasione di speranza - ha aggiunto Sepe - senza farci arretrare di fronte alle inesorabili difficoltà, perché la sua parola conforterà tutti gli uomini di buona volontà ed il loro impegno».

### Firenze. Betori: come discepoli di Gesù abbiamo la missione di proporre il Vangelo nella nostra realtà

«Abbiamo bisogno di una più profonda coesione attorno al bene comune». In questo, «come discepoli del Signore, sentiamo di avere una speciale missione, perché sappiamo che la rivelazione della Città celeste che Gesù ci ha affidato illumina in modo decisivo il senso e il cammino della città terrestre». Lo ha affermato il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, in occasione della Festa dell'Immacolata, sottolineando che «il senso unitario e completo della vita umana che il Vangelo propone è il miglior rimedio ai mali della città». «Sentiamo la responsabilità di questo compito per la nostra Firenze e, consapevoli del-

le nostre inadeguatezze, chiediamo a te la forza della conversione e il coraggio della missione. Là dove, anche tra noi, viene messa in pericolo la dignità della persona umana, viene tradita la giustizia, vengono lasciati nella esclusione i poveri, viene ferita la coscienza della nostra storia e identità, là c'è un posto per la nostra responsabile presenza». E, ricordando ancora le parole del Papa, il porporato ha sottolineato che «nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza nella vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile».

### Venezia. Moraglia: Maria, l'unica forma di umanità perfettamente riuscita agli occhi del nostro Creatore

«Il sì di Maria coincide con la Chiesa nella sua fase nascente: il suo è l'unico sì pieno e totale, non segnato da quell'ombra d'egoismo che è il retaggio del peccato. In Maria si dà, così, l'unica forma di umanità personale perfettamente riuscita agli occhi di Dio e si tratta di un'umanità al femminile». Lo ha sottolineato il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, nell'omelia alla cerimonia nella Basilica di San Marco per la festa dell'Immacolata Concezione. «È bene notare questo: l'unica umanità-personale, pienamente riuscita di fronte a Dio è un'umanità declinata al femminile, non un'umanità al maschile; l'umanità di Cristo, infatti, si iscrive - in modo distinto sep-

pur non separato - nell'unica persona divina del Verbo». Il piano provvidenziale di Dio, secondo cui si attua la storia della salvezza, ha rilevato ancora il patriarca, «non può quindi esser tacciato di maschilismo; Dio non ha, come noi, il problema delle "quote rosa" e così, imparando di più dalle scelte di Dio, siamo chiamati ad evidenziare la centralità della donna, riconoscendole una posizione da cui l'ingegno e l'estro femminile possono rinnovare una società in alcune sue manifestazioni dichiaratamente maschilista - incominciando dalla mercificazione del corpo femminile - e arricchire la Chiesa secondo quella linea strutturale che le è propria».

## Angelus. «Lasciamo che lo Spirito Santo faccia di noi un dono agli altri»

La salvezza come dono gratuito di Dio, è stato il filo conduttore della riflessione fatta dal Papa prima della recita dell'Angelus nella Solennità dell'Immacolata. Al termine della preghiera, rivolgendosi ai fedeli, il Papa ha rivolto un particolare saluto a quelli «di Rocca di Papa, il parroco, i maratoneti, i ciclisti, e benedico la loro fiascola. Saluto il gruppo di Feline (Lecce), l'associazione "Completamente tuoi" e i ragazzi di Carugate». Un saluto e un ricordo anche agli associati dell'Azione Cattolica nel giorno del rinnovo dell'adesione

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno! Buona festa! Il messaggio dell'odierna festa dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria si può riassumere con queste parole: tutto è dono gratuito di Dio, tutto è grazia, tutto è dono del suo amore per noi. L'Angelo Gabriele chiama Maria «piena di grazia» (Lc 1,28): in lei non c'è spazio per il peccato, perché Dio l'ha preservata dalla colpa originale. E Maria corrisponde alla grazia e vi si

abbandona dicendo all'Angelo: «Avvenga per me secondo la tua parola» (v.38). Non dice: "Io farò secondo la tua parola": no! Ma: «Avvenga per me...». E il Verbo si è fatto carne nel suo grembo. Anche a noi è chiesto di ascoltare Dio che ci parla e di accogliere la sua volontà; secondo la logica evangelica niente è più operoso e fecondo che ascoltare e accogliere la Parola del Signore, che viene dal Vangelo, dalla Bibbia. Il Signore ci parla sempre! L'atteggiamento di Maria di Nazareth ci mostra che l'essere viene prima del fare, e che occorre lasciare fare a Dio per essere veramente come Lui ci vuole. È Lui che fa in noi tante meraviglie. Maria è ricettiva, ma non passiva. Come, a livello fisico, riceve la potenza dello Spirito Santo ma poi dona carne e sangue al Figlio di Dio che si forma in Lei, così, sul piano spirituale, accoglie la grazia e corrisponde ad essa con la fede. Per questo sant'Agostino afferma che la Vergine «ha concepito prima nel cuore che nel grembo» (*Discorsi*, 215, 4). Ha concepito prima la fede e poi il Signore. Questo mistero dell'accoglienza della grazia, che in

«Questo mistero dell'accoglienza della grazia, che in Maria, per un privilegio unico, era senza l'ostacolo del peccato, è una possibilità per tutti»



Il Papa all'Angelus di ieri (Ansa)

Maria, per un privilegio unico, era senza l'ostacolo del peccato, è una possibilità per tutti. San Paolo, infatti, apre la sua Lettera agli Efesini con queste parole di lode: «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo» (1,3). Come Maria viene salutata da santa Elisabetta qua-

la misericordia, alla grazia divina riversata nei nostri cuori, la conseguenza che s'impone è una sola: la gratuità. Nessuno di noi può comperare la salvezza! La salvezza è un dono gratuito del Signore, un dono gratuito di Dio che viene in noi e abita in noi. Come abbiamo ricevuto gratuitamente, così gratuitamente siamo chiamati a dare

(cfr Mt 10,8); ad imitazione di Maria, che, subito dopo aver accolto l'annuncio dell'Angelo, va a condividere il dono della fecondità con la parente Elisabetta. Perché, se tutto ci è stato donato, tutto dev'essere ridonato. In che modo? Lasciando che lo Spirito Santo faccia di noi un dono per gli altri. Lo Spirito è dono per noi e noi, con la forza dello Spirito, dobbiamo essere dono per gli altri e lasciare che lo Spirito Santo ci faccia diventare strumenti di accoglienza, strumenti di riconciliazione, strumenti di perdono. Se la nostra esistenza si lascia trasformare dalla grazia del Signore, perché la grazia del Signore ci trasforma, non potremo trattenere per noi la luce che viene dal suo volto, ma la lasceremo passare perché illumini gli altri. Impariamo da Maria, che ha tenuto costantemente lo sguardo fisso sul Figlio e il suo volto è diventato «la faccia che a Cristo più si somiglia» (Dante, *Paradiso*, XXXII, 87). E a lei ci rivolgiamo ora con la preghiera che richiama l'annuncio dell'Angelo.

Francesco  
© LIBRERIA EDITRICE VATICANA